

Saluto del Presidente del CONI Giovanni Petrucci
in occasione dell'incontro
con gli atleti italiani campioni del mondo in discipline
olimpiche negli anni 2005-2006

Palazzo del Quirinale, 8 gennaio 2007

Grazie, Signor Presidente, per l'attenzione e la sensibilità che dimostra nei confronti dello sport italiano, accogliendo le nostre campionesse e i nostri campioni, unitamente ai loro tecnici e dirigenti, al Quirinale, nella Casa di tutti gli Italiani.

E' per me un grande onore di essere qui a rappresentare il CONI e a presentarLe questi fantastici atleti che hanno onorato il nome dell'Italia, diffondendo con le loro prestazioni agonistiche un messaggio positivo della nostra Patria e la migliore immagine del nostro Paese agli occhi del mondo.

Sono presenti oggi i campioni del mondo nelle diverse discipline sportive, del 2005 e del 2006. Essi sono saliti sul gradino più alto del podio e hanno cantato l'inno di Mameli, facendo sentire a tutto il Paese l'orgoglio di essere italiani. Quelle immagini emozionanti restano indelebili nella nostra memoria e provocano ancora oggi, a distanza di mesi, brividi di toccante commozione.

Questi campioni sono il nostro vanto, un esempio per i più giovani, la speranza per il futuro, un'autentica risorsa per il Paese.

Nel suo messaggio di fine anno Lei ha fatto appello alla coesione nazionale e alla fiducia nelle capacità del nostro Paese. Il mondo dello sport è in grado di dare un importante contributo agli obiettivi da Lei indicati e risponde con entusiasmo al Suo appello.

Al di là delle medaglie, il nostro obiettivo primario è quello di far sì che nella scuola ci sia più spazio, e più ore, per la pratica sportiva e su questo fronte ci stiamo impegnando fortemente in particolare con il rilancio dei Giochi della Gioventù.

Il biennio 2005-2006 è stato uno dei periodi più ricchi di risultati nella storia dello sport italiano, evidente testimonianza di una macchina che funziona, di un modello vincente, di un'Italia sportiva che le statistiche da tempo ormai pongono stabilmente in quell'ideale podio che potremmo chiamare il "G3" dello sport mondiale.

Il merito di tutto ciò è indubbiamente degli atleti in primo luogo, ma anche delle migliaia di persone che quotidianamente, con lavoro oscuro, contribuiscono al raggiungimento di questi risultati, e anche ad essi va oggi la nostra gratitudine.

Signor Presidente, ben conosciamo la Sua simpatia e la Sua sensibilità nei confronti del nostro mondo. La Sua vicinanza è per tutti noi un ulteriore stimolo a continuare su questa lunga strada, costellata di vittorie, che ha ancora tanti traguardi da raggiungere, a cominciare da Pechino 2008, sempre con la consapevolezza di avere in Lei il nostro primo grande sostenitore.